

**RELAZIONE PRELIMINARE AL
PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
2016-2017-2018**

Indice

PREMESSA

1. LINEE GENERALI ED OBIETTIVI
2. DESTINATARI
3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO
4. LA FONDAZIONE TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI
5. IL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL P.T.P.C.
6. LA FORMAZIONE DEL PERSONALE
7. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
8. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO
9. MISURE IN MATERIA DI TRASPARENZA
10. SCHEDE PRELIMINARI DI VALUTAZIONE

PREMESSA

In accordo con quanto previsto dal Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione (PTPC), approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge n. 190/2012, gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti ad introdurre ed implementare adeguate misure organizzative e gestionali al fine di prevenire fenomeni di corruzione. Gli enti devono, inoltre, nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, che può essere individuato anche nell'organismo di vigilanza previsto dall'art. 6 del D.Lgs. n. 231 del 2001.

L'aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) illustra come "rispetto all'ambito soggettivo di applicazione delle misure di prevenzione della corruzione definito dalla legislazione vigente all'epoca dell'adozione del PNA, si devono registrare importanti novità derivanti, sia da innovazioni legislative (si veda in particolare l'art. 11 del d.lgs. 33/2013, così come modificato dall'art. 24-bis del D.L. 90/2014), sia da atti interpretativi adottati dall'ANAC (soprattutto le richiamate Linee guida approvate con la determinazione n. 8 del 2015), anche in collaborazione con altre Istituzioni. Le richiamate Linee guida hanno chiarito che "[...] gli enti di diritto privato in controllo pubblico [...] devono, da un lato, adottare" (se lo ritengono utile, nella forma di un Piano) "misure di prevenzione della corruzione, che integrano quelle già individuate ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Ai fini della completezza dell'analisi organizzativa dei processi/procedimenti e della individuazione delle misure di prevenzione, a tali soggetti si applicano le disposizioni del presente

Aggiornamento. [...] gli enti di diritto privato in controllo pubblico assolvono agli obblighi di pubblicazione riferiti tanto alla propria organizzazione quanto alle attività di pubblico interesse svolte. Gli obblighi di pubblicazione sull'organizzazione seguono gli adattamenti della disciplina del d.lgs. n. 33/2013 alle particolari condizioni di questi soggetti contenute nelle richiamate Linee guida."

Con Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015, l'ANAC ha emanato le "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

Nel documento, l'autorità ha voluto chiarire come "Le Linee guida, pertanto, mirano a orientare le società e gli enti nell'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza con l'obiettivo primario che essa non dia luogo ad un mero adempimento burocratico, ma che venga adattata alla realtà organizzativa dei singoli enti per mettere a punto strumenti di prevenzione mirati e incisivi" e ha ben riconosciuto le profonde diversità tra l'Amministrazione Pubblica in senso stretto e gli Enti Privati in Controllo Pubblico a cui è stata estesa la norma ("da un punto di vista metodologico, i contenuti delle Linee guida sono stati sviluppati avendo ben presente l'esigenza di prevedere necessari adattamenti di una normativa emanata innanzitutto per le pubbliche amministrazioni ed estesa anche ad enti con natura privatistica o la cui attività presenta caratteri diversi da quella delle pubbliche amministrazioni ex art. 1, co. 2, del d.lgs. n. 165/2001."). Prosegue l'ANAC nel documento: "Un profilo di carattere generale che l'Autorità ha inteso affrontare nelle presenti Linee guida riguarda, come anticipato sopra, l'adeguamento dei contenuti di alcune norme che, dando per presupposti modelli organizzativi uniformi, mal si attagliano, non solo alle diverse tipologie di pubbliche amministrazioni, ma anche a soggetti con natura privatistica. Nel valutare gli adeguamenti, l'Autorità ha tenuto conto della particolare struttura e della disciplina di riferimento dei soggetti che assumono veste giuridica privata e delle esigenze di tutela della riservatezza e delle attività economiche e commerciali da essi svolte in regime concorrenziale. Per quel che riguarda le indicazioni relative all'individuazione e alla gestione del rischio, ad esempio, si è tenuto conto della necessità di coordinare quanto previsto nella legge n. 190 del 2012 per i piani di prevenzione della corruzione con le disposizioni del d.lgs. n. 231 del 2001, sia in termini di modello di organizzazione e gestione che di controlli e di responsabilità. Esigenze di maggiori adeguamenti sono emerse per l'applicazione della normativa sulla trasparenza alle società e agli enti controllati e partecipati ai sensi del d.lgs. n. 33/2013". "Conclusivamente, l'Autorità non può non rilevare - anche alla luce delle numerose richieste di chiarimenti pervenute - che il quadro normativo che emerge dalla legge n. 190 del 2012 e dai decreti di attuazione è particolarmente complesso, non coordinato, fonte di incertezze interpretative, non tenendo adeguatamente conto delle esigenze di differenziazione in relazione ai soggetti, pubblici e privati, a cui si applica. È pertanto auspicio dell'Autorità, in una revisione del quadro legislativo"

La Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, per le difficoltà organizzative derivanti dalle riduzioni del personale, in particolare di quello amministrativo, ha in corso una serie di processi di valutazione e sperimentazione dell'organizzazione interna che consentono, in questa fase, l'elaborazione di uno schema sperimentale e programmatico di piano triennale anticorruzione, in attesa della predisposizione del piano definitivo, una volta approvato il nuovo organigramma e il relativo Modello di Organizzazione e Gestione completo.

Come raccomandato nell'aggiornamento 2015 del PNA, l'analisi dell'esposizione al rischio ed i relativi trattamenti di prevenzione devono essere generali e riguardare tutte le aree di attività. "Il necessario

approccio generale deve essere reso compatibile con situazioni di particolare difficoltà, soprattutto a causa di ridotte dimensioni organizzative o di assoluta mancanza di risorse tecniche adeguate allo svolgimento dell'autoanalisi organizzativa. Le amministrazioni che si trovino in queste situazioni potranno, sulla base di congrua motivazione, procedere alla mappatura generalizzata dei propri processi distribuendola al massimo in due annualità (2016 e 2017), a condizione che la parte di analisi condotta produca l'individuazione delle misure di prevenzione che abbiano le caratteristiche sopra indicate."

Per le ragioni d'urgenza di procedere, in assenza di nomine da parte dell'organo di indirizzo, con almeno una prima stesura del PTPC nei suoi contenuti generali, la Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, con determinazione del Sovrintendente nr. 001/2016 del 7 gennaio 2016, ha provveduto a nominare il Direttore Amministrativo, sig.ra Denise Sfreddo, quale Responsabile in materia di prevenzione della corruzione (RPC).

Il piano preliminare qui proposto, tenuto conto della stratificazione normativa, delle difficoltà interpretative e della complessità della materia segnalate dalla stessa Autorità Anticorruzione, che comunque mal si adattano alla necessità di ottemperare in tempi ridottissimi alle richieste di pubblicazione delle prime misure di prevenzione, costituisce una prima mappatura dei processi, soggetta ad ulteriori integrazioni che saranno approfondite e sviluppate all'esito delle riorganizzazioni interne e all'esito delle valutazioni formali sulla modifica dei processi così individuati e definiti, da parte degli organi interni a ciò deputati.

Si segnala infine che "Le misure volte alla prevenzione dei fatti di corruzione ex lege n. 190/2012 sono elaborate dal Responsabile della prevenzione della corruzione in stretto coordinamento con l'Organismo di vigilanza e sono adottate dall'organo di indirizzo della società, individuato nel Consiglio di amministrazione o in altro organo con funzioni equivalenti. Al riguardo, si fa presente che l'attività di elaborazione delle misure di prevenzione della corruzione ex lege n. 190/2012 non può essere affidata a soggetti estranei alla società (art. 1, co. 8, legge n. 190 del 2012)." (ANAC, determinazione n.82015 "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici").

1. LINEE GENERALI ED OBIETTIVI

Sulle linee del Piano Nazionale Anticorruzione "Modelli di organizzazione e gestione per la prevenzione del rischio per gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico" e delle Linee Guida applicabili "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", il PTPC della Fondazione, al fine di realizzare un'azione di prevenzione integrata tra i diversi soggetti che svolgono funzioni e attività amministrative, anche strumentali, tenendo in considerazione il rischio di fenomeni corruttivi, presenterà i seguenti contenuti minimi:

- Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

In coerenza con quanto previsto dall'art. 1, co. 9, della legge n. 190/2012 e dall'art. 6, co. 2, del d.lgs. n. 231/2001, le società effettuano un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi. Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della legge n. 190 del 2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti,

selezione e gestione del personale), cui si aggiungono ulteriori aree individuate in base alle caratteristiche organizzative e funzionali. L'analisi, finalizzata a una corretta programmazione delle misure preventive, dovrà condurre a una rappresentazione, il più possibile completa, di come i fatti di *maladministration* e le fattispecie di reato possono essere contrastate nel contesto operativo interno ed esterno della Fondazione.

- Sistema di controlli

La definizione di un sistema di gestione del rischio si completa con una valutazione del sistema di controllo interno previsto dal modello di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001, ove esistente, e con il suo adeguamento quando ciò si riveli necessario, ovvero con l'introduzione di nuovi principi e strutture di controllo quando l'ente risulti sprovvisto di un sistema atto a prevenire i rischi di corruzione. In ogni caso, è quanto mai opportuno, anche in una logica di semplificazione, che sia assicurato il coordinamento tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al d.lgs. n. 231 del 2001 e quelli per la prevenzione di rischi di corruzione di cui alla l. n. 190 del 2012, nonché quello tra le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e quelle degli altri organismi di controllo, con particolare riguardo al flusso di informazioni a supporto delle attività svolte dal Responsabile.

- Codice di comportamento

La Fondazione ha già adottato, con delibera nr. 23/2015 il Codice Etico ed il Codice Disciplinare. I documenti sono pubblicati sul sito web della Fondazione.

- Trasparenza

Al fine di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 e della normativa vigente, verrà definito ed adottato un "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità" in cui saranno individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità.

- Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

Si ricorda che la materia delle incompatibilità e delle inconferibilità degli incarichi è disciplinata dal d.lgs. n. 39/2013. La Fondazione implementerà, se necessario, le misure necessarie per assicurare che: a) negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpellanti siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico; b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico; c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione, eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni; d) siano regolarmente pubblicate le informazioni di cui agli artt. 14 e 15 del d.lgs. n. 33/2013; siano adottate tempestivamente le indicazioni provenienti dalle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 22, comma 1 del d.lgs. n. 33/2013.

- Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, la Fondazione implementerà, se necessario, le misure necessarie per evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della Fondazione stessa al fine di garantire che: a) negli interpellanti o comunque

nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra; b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa; c) sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

- Formazione

Le Fondazione definirà i contenuti, i destinatari e le modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione.

- Tutela del dipendente che segnala illeciti

La Fondazione, nonostante la mancanza di una specifica previsione normativa relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano illeciti, adotterà misure idonee volte ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione.

- Rotazione o misure alternative

Al fine di ridurre il rischio che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti, la Fondazione valuterà, compatibilmente con le proprie esigenze organizzative, la possibilità di attuare rotazioni di personale per quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione, purché ciò non si traduca nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico, ovvero valuterà la possibilità di adozione di altre misure alternative quali la distinzione delle competenze (cd. "segregazione delle funzioni") che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.

- Monitoraggio

La Fondazione individua le modalità, le tecniche e la frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento periodico, avendo cura di specificare i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività, tra i quali rientra il Responsabile della prevenzione della corruzione.

La prevenzione ed il contrasto alla corruzione richiedono una rigorosa analisi e gestione del rischio, onde misurare e stimare i rischi che possono influenzare le attività e gli obiettivi di un'organizzazione. Come evidenziato in premessa, la mappatura generale delle aree di rischio e la formulazione delle più adeguate misure di prevenzione di fenomeni corruttivi non può essere effettuata con il presente documento e costituiscono l'obiettivo finale che il piano triennale 2016-2018 dovrà raggiungere in tempi quanto più ristretti possibili.

Ai sensi della Legge 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione nella pubblica amministrazione", la Fondazione ogni anno aggiornerà il PTPC, con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

L'applicazione del PTPC si propone, in accordo con il Codice Etico, di rafforzare i principi di legalità, imparzialità, onestà e correttezza ai quali devono necessariamente fare riferimento tutti soggetti coinvolti al fine di favorire il buon funzionamento, l'affidabilità e la reputazione della Fondazione.

2. DESTINATARI

Il PTPC e tutte le misure di prevenzione della corruzione introdotte nella Fondazione, indipendentemente dalla formulazione in un piano organico delle stesse, sono rivolte, ovviamente, a tutto il personale dipendente a vario titolo (contratto a tempo indeterminato, determinato e flessibile) della Fondazione, nonché ai beneficiari, consulenti e stakeholders in genere, nella misura in cui essi siano coinvolti nello svolgimento dell'attività istituzionale della Fondazione.

A tutti i soggetti sopra individuati è fatto obbligo la diligente e minuziosa osservanza delle norme e disposizioni contenute nel presente documento e nel successivo PTPC.

3. NORME PRINCIPALI DI RIFERIMENTO

Piano Nazionale Anticorruzione approvato in data 2 settembre 2013 e suo aggiornamento per l'anno 2015 del 28 ottobre 2015

Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"

Legge 6 novembre 2012 n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" si inserisce in un contesto normativo sovranazionale di attenzione al fenomeno corruttivo, alle sue cause, alle misure di prevenzione, al monitoraggio della conformità degli Stati membri agli standard anticorruzione e all'individuazione delle carenze nelle politiche nazionali.

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300"

In questo contesto, il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica disciplinata dagli artt. 318, 319 e 319 ter C.P., e sono tali da comprendere, non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I C.P., ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento (rectius illegalità) a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Al fine di individuare i delitti oggetto dell'attività preventiva occorre considerare quanto previsto dagli artt. 318 e ss. del Codice Penale.

- Art. 318 C.P. (Corruzione per un atto d'ufficio) Il pubblico ufficiale, che, per compiere un atto del suo ufficio, riceve, per sé o per un terzo, in denaro o altra utilità, una retribuzione che non gli è dovuta, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Se il pubblico ufficiale riceve la retribuzione per un atto d'ufficio da lui già compiuto, la pena è della reclusione fino a un anno.
- Art. 319 C.P. (Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) Il pubblico ufficiale, che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da due a cinque anni. La pena è aumentata se il fatto di cui all'art. 319 c.p. ha per oggetto il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene. La pena è aumentata (art. 319-bis C.P.) se il fatto di cui all'art. 319 C.P. ha per oggetto il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene.
- Art. 319-ter C.P. (Corruzione in atti giudiziari) Se i fatti indicati negli artt. 318 e 319 C.P. sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da tre a otto anni. Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da quattro a dodici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da sei a venti anni.
- Art. 319-quater C.P. (Induzione indebita a dare o promettere utilità): Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da tre a otto anni. Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni.
- Art. 320 C.P. (Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio) Le disposizioni dell'art. 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio; quelle di cui all'art. 318 c.p. si applicano anche alla persona incaricata di un pubblico servizio, qualora rivesta la qualità di pubblico impiegato. In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore ad un terzo.
- Art. 321 C.P. (Pene per il corruttore) Le pene stabilite nel primo comma dell'articolo 318, nell'art. 319, nell'art. 319-bis, nell'articolo 319-ter e nell'art. 320 in relazione alle suddette ipotesi degli artt. 318 e 319, si applicano anche a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il denaro o altra utilità.
- Art. 322 C.P. (Istigazione alla corruzione) Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio che riveste la qualità di pubblico impiegato, per indurlo a compiere un atto del suo ufficio, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'art. 318, ridotta di un terzo. Se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio a omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'art. 319, ridotta di un terzo. La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che riveste la qualità di pubblico impiegato che sollecita una promessa o dazio in denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate

dall'art. 318. La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'art. 319.

- Art. 322-bis c.p. (Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri): Le disposizioni degli articoli 314, 316, da 317 a 320 e 322 c.p., terzo e quarto comma, si applicano anche: 1. ai membri della Commissione delle Comunità europee, del Parlamento europeo, della Corte di giustizia e della Corte dei conti delle Comunità europee; 2. ai funzionari e agli agenti assunti per contratto a norma dello statuto dei funzionari delle Comunità europee o del regime applicabile agli agenti delle Comunità europee; 3. alle persone comandate dagli Stati membri o da qualsiasi ente pubblico o privato presso le Comunità europee, che esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti delle Comunità europee; 4. ai membri e agli addetti a enti costituiti sulla base dei Trattati che istituiscono le Comunità europee; 1. a coloro che, nell'ambito di altri Stati membri dell'Unione europea, svolgono funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio. Le disposizioni degli articoli 321 e 322 C.p., primo e secondo comma, si applicano anche se il denaro o altra utilità è dato, offerto o promesso; 2. alle persone indicate nel primo comma del presente articolo; 3. a persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di altri Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali, qualora il fatto sia commesso per procurare a sé o ad altri un indebito vantaggio in operazioni economiche internazionali. Le persone indicate nel primo comma sono assimilate ai pubblici ufficiali, qualora esercitino funzioni corrispondenti, e agli incaricati di un pubblico servizio negli altri casi.

- Art. 2635 del Codice Civile (Corruzione tra privati) : Salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, che, a seguito della dazione o della promessa di denaro o altra utilità, per sé o per altri, compiono od omettono atti, in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, cagionando nocimento alla società, sono puniti con la reclusione da uno a tre anni. Si applica la pena della reclusione fino a un anno e sei mesi se il fatto è commesso da chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati al primo comma. Chi dà o promette denaro o altra utilità alle persone indicate nel primo e nel secondo comma è punito con le pene ivi previste. Le pene stabilite nei commi precedenti sono raddoppiate se si tratta di società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altri Stati dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'articolo 116 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni. Si procede a querela della persona offesa, salvo che dal fatto derivi una distorsione della concorrenza nella acquisizione di beni o servizi.

Diversi dalla corruzione sono i reati di:

- Concussione (art. 317 C.P.): Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe o induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o ad un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni.

- art. 317-bis C.P. (Pene Accessorie): La condanna per i reati di cui agli artt. 314, 317, 319 e 319-ter importa l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Nondimeno, se per circostanze attenuanti viene inflitta la reclusione per un tempo inferiore a tre anni, la condanna importa l'interdizione temporanea.

- Art. 32-quinquies C.P. (Casi nei quali alla condanna consegue l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego): Salvo quanto previsto dagli articoli 29 e 31, la condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a tre anni per i delitti di cui agli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater, primo comma, e 320 importa altresì l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego nei confronti del dipendente di amministrazioni od enti pubblici ovvero di enti a prevalente partecipazione pubblica.
- Art. 346-bis C.P. (Traffico di Influenze Illecite): Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 319 e 319-ter, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio ovvero per remunerarlo, in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio, è punito con la reclusione da uno a tre anni. La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio patrimoniale. [La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio. Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie. Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita]
- Art. 323 C.P. (Abuso d'ufficio): Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno carattere di rilevante gravità.
- Art. 328 C.P. (Rifiuto od omissione di atti d'ufficio): Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni. Fuori dei casi previsti dal primo comma, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a 1.032,00 euro.
- Art. 25 del D.Lgs. 231/2001 s.m.i. (Concussione e corruzione, induzione indebita a dare o promettere utilità): In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 318, 321 e 322, commi 1 e 3, del codice penale, si applica la sanzione pecuniaria fino a duecento quote. In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 319, 319-ter, comma 1, 321, 322, commi 2 e 4, del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da duecento a seicento quote. In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 317, 319, aggravato ai sensi dell'articolo 319-bis quando dal fatto l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità, 319-ter, comma 2, 319-quater e 321 del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da trecento a ottocento quote.

4. LA FONDAZIONE TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI DI TRIESTE

La Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, Fondazione Lirico-Sinfonica ai sensi di Legge, si propone per proprio statuto e per le attività per legge ad essa demandate, "nel perseguire senza scopo di lucro - e quindi con divieto di distribuzione di utili o di altre attività patrimoniali - la diffusione e lo sviluppo dell'arte musicale e della conoscenza della musica, del teatro lirico e della danza, la formazione professionale dei quadri artistici e tecnici e l'educazione musicale della collettività".

Per tali finalità la Fondazione:

- provvede direttamente alla gestione dei teatri e dei locali occorrenti per lo svolgimento dell'attività di istituto ad essa affidati dal Comune o da altri soggetti e ne conserva e valorizza il patrimonio storico-culturale;
- realizza in Italia ed all'estero spettacoli lirici, di balletto-e concerti;
- promuove la ricerca musicale, anche in funzione di promozione sociale e culturale;
- persegue forme di collaborazione con altre Fondazioni italiane o Teatri stranieri, nonché con altri enti ed istituzioni operanti nel settore musicale;
- promuove iniziative tendenti alla diffusione della cultura musicale nell'ambito scolastico ed alla formazione dell'arte della danza;
- svolge, in conformità degli scopi istituzionali, attività commerciali ed accessorie, esercitandole direttamente o per il tramite di società, consorzi o enti ad essa partecipati o licenziatari, con particolare riferimento alla realizzazione di incisioni discografiche e di registrazioni audio/video ed alla diffusione radiotelevisiva della propria attività con mezzi tecnicamente consentiti e riconosciuti.

L'organizzazione della Fondazione

Si richiamano, qui, come per integralmente riportati sia lo Statuto che la Determinazione del Sovrintendente nr. 28/2015 in relazione al Modello Organizzativo e di Gestione della Fondazione, ai sensi del D. lgs. n° 231/2001, nonché al Modello Organizzativo ex art. 30 T.D. n° 81/2008 s.m.i. ai fini della creazione di un valido Sistema di Gestione della Sicurezza sui luoghi di Lavoro della Fondazione.

5. IL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL P.T.P.C.

L'Analisi Preliminare

Una prima fase preliminare di analisi si rende necessaria all'individuazione delle aree di rischio "attraverso lo verifica "sul campo" dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nell'ente" come suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione.

A questo proposito si segnalano le definizioni di:

Rischio come "l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento." Evento come "verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente."

Tenendo conto delle peculiari attività portate avanti dalla Fondazione, dei processi che le caratterizzano e delle informazioni acquisite in ragione degli obblighi derivanti dal D.Lgs. 231/2001, si è proceduto innanzitutto all'individuazione dei referenti adatti al coinvolgimento nell'analisi e successivamente nell'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, individuati in Dipendenti, Funzionari, Dirigenti ed Organo di Vigilanza della Fondazione.

Avvalendosi di quanto previsto dal PNA e dalla l. n. 190/2012 riguardo la individuazione delle comuni aree di rischio, si è provveduto a definire un primo quadro generale dei processi della Fondazione:

1. Rapporti con autorità fiscali
2. Pubbliche Relazioni
3. Gestione delle controversie con enti pubblici
4. Procedure per la concessione di contributi
5. Certificazioni obbligatorie per la sicurezza
6. Gestione delle controversie giuslavoristiche
7. Procedure per l'attribuzione di incarichi e consulenze esterne
8. Procedure per l'attribuzione di incarichi e ruoli artistici
9. Procedure di acquisto di beni e servizi, gestione di contratti ed appalti

Analisi Rischio Aree

In una seconda fase si è passati alla analisi puntuale dei processi individuati, sulla base delle documentazioni interne disponibili e sulle prime considerazioni rese dai soggetti coinvolti.

Riportando nei suddetti processi fattispecie e modalità di reato ipotizzabili, si è tentato di individuare i rischi ai quali la Fondazione, considerandosi maggiormente esposta, dovrà far fronte proponendo nuove misure di contrasto od implementandone il grado esistente.

Questa analisi ha voluto seguire i criteri e unità di misura proposti nel citato Piano Triennale Nazionale.

Nel sistema valutativo si è inteso riportare la consistenza dei controlli in esecuzione e l'efficacia da questi garantita nella diminuzione del tasso di rischio. Nella schematizzazione del rischio nei singoli processi si è considerata la sommatoria dei valori parametrici indicizzati secondo la scala dei valori indicata, comunque armonizzati con il valore parametrico delle procedure di controllo in essere in applicazione di Modello ex D.Lgs 231/2001.

La valutazione finale tiene conto della efficacia dei controlli in essere nella diminuzione del tasso di rischio dei processi, determinando il valore di rischio intrinseco attuale.

A questo viene di seguito applicato il valore parametrico determinato dalle misure di prevenzione del rischio previste dal presente Piano, determinando il valore di rischio residuo, al quale la Fondazione si ritiene soggetta.

Si è proceduto quindi a confrontare le percentuali di rischio residuo con la soglia di rischio accettabile, prevedendo comunque una implementazione dei rimedi esistenti e la introduzione di metodologie di controllo e prevenzione che rendano più difficoltoso ed improbabile il compimento dei reati ipotizzati. La indicazione puntuale delle misure previste verrà proposta in seguito.

Valore centrale ai fini di prevenzione di fenomeni corruttivi viene a rappresentare un adeguato ed efficiente sistema di monitoraggio e controllo delle procedure generali.

La legge 190/2012 e il PNA richiamano l'attenzione sul rispetto dei tempi procedimentali: infatti il ritardo immotivato può nascondere sacca di irregolarità: è evidente che questo avvertimento è pregnante al massimo grado per l'Amministrazione Pubblica mentre deve essere parametrato, di volta in volta, sulle esigenze effettive di produzione della Fondazione, anche perché, seppure controllato, essa è comunque un Ente di natura privatistica, perlopiù priva di personale dirigente interno.

I dipendenti che svolgono attività a rischio corruzione debbono relazionare periodicamente al Responsabile di settore circa il rispetto dei tempi procedimentali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale non siano stati rispettati i termini, le motivazioni che giustificano il ritardo. Ovviamente i Responsabili debbono riferire al Responsabile della prevenzione onde possano essere assunti immediati interventi: questi, comunque, ha facoltà di monitorare direttamente il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti, trasmettendo richiesta motivata al responsabile del procedimento, il quale è tenuto a fornire tempestivamente una risposta scritta d'intesa col Responsabile di settore.

Misure di contrasto generali

Il Piano dovrà prevedere interventi dal punto di vista organizzativo onde prevenire i rischi conferenti alla corruzione e alla illegalità, da applicarsi alle attività individuate come a rischio. Questi interventi riguardano tra l'altro:

- a) la previsione di rotazione, per queste aree di rischio, dei funzionari, laddove possibile e comunque dello svolgimento delle attività a rischio da parte di personale selezionato e formato;
- b) la definizione di procedure idonee a monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge e dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- c) la definizione di procedure che consentono di monitorare i rapporti intercorrenti tra l'Amministrazione e soggetti terzi che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali rapporti di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell' amministrazione;
- d) individuazione di obblighi di trasparenza, ulteriori e specifici rispetto a quelli previsti dalla L. 190/2012.

Nel Piano, altresì, sarà posta particolare attenzione alle modalità di soluzione per prevenire e controllare situazioni di conflitto di interessi o situazioni di corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni di incarichi o infine come monitorare i rapporti tra la Fondazione e i soggetti beneficiari di eventuali vantaggi di qualsivoglia genere. In riferimento alle potenziali situazioni di conflitto di interessi, nel Piano, alla luce di quanto stabilito dall'art. 1, comma 41 della legge n.190/2012, il responsabile del procedimento (RUP) e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endo-procedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale ai Responsabile di settore. Se l'accennata situazione di conflitto si ravvisa configuri in capo ai Responsabili, la segnalazione va diretta al Responsabile

della Prevenzione della Corruzione. Infine se la situazione attinga il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, la segnalazione va inoltrata all'Organismo di Vigilanza.

Ovviamente la Fondazione, in sede di autorizzazione di incarichi ai propri dipendenti, deve sempre verificarsi l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi, ai sensi dei commi 7 e 9 art. 53 del D.Lgs. 165/2001 s.m.i., come si deve sempre accertare la natura dei rapporti tra l'Ente e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, in vista dell'esistenza di eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Ente". A tal fine, i soggetti destinatari di tali provvedimenti e benefici economici, al momento della sottoscrizione dei primi e dell'accettazione dei secondi dovranno sottoscrivere apposita dichiarazione sostitutiva di certificazione ex art. 46 del DPR n. 445/2000 in cui attestino l'inesistenza di rapporti di parentela o affinità con Dirigenti, funzionari e dipendenti. Come è inderogabile, sempre a mente del comma 46 dell'art. 1 della L.190/2012 (che ha introdotto l'art. 35-bis del D.Lgs.n.165 /2001) , l'espresso divieto per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale di far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi o di commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. V'è divieto, altresì, per costoro di essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati.

Pertanto sarà ribadito nel Piano il dovere sancito per legge che il dipendente contestualmente all'accettazione di qualsiasi incarico tra quelli sopra individuati, sottoscriva una dichiarazione sostitutiva di certificazione ex art. 46 del DPR n. 445/2000 in cui attesta l'assenza di condanne penali relative ai reati previsti nel prefato capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale. INDIRE, infine, secondo quanto sancito nell'art. 1, comma 17 della legge n. 190/2012, ha previsto nel Piano la disposizione che nel caso di procedure ad evidenza pubblica, sia inserita nei bandi di gara o nelle lettere di invito la clausola in cui viene affermato che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

Tra le misure di prevenzione la Fondazione ha deciso di adottare il proprio Codice Etico e di renderlo ufficialmente parte del proprio sistema di controllo interno". Il Codice Etico rappresenta il "principale mezzo di diffusione della cultura dell'etica all'interno della Fondazione, in quanto indica i principi e i valori ai quali ogni soggetto deve uniformare il proprio comportamento."

Trattamento del Rischio in "Attività Sensibili"

Nello svolgimento di attività sensibili, definite come a rischio di fattispecie di reati di corruzione, la Fondazione si ritiene soggetta alle prescrizioni del codice di comportamento emanato con DPR numero 62/2013.

Particolare attenzione sarà rivolta alle materie riguardanti imparzialità (art.8), disposizioni inerenti la contrattualistica (art.12), il divieto di accettazione di regali ed altre utilità (art.3).

Riguardo le aggiuntive fattispecie di reati contro la Pubblica Amministrazione, come previsti dalla legge 190/2012, si evidenziano le seguenti aree sensibili di rischio:

- gestione delle risorse finanziarie
- gestione delle collaborazioni a titolo tecnico, artistico o di consulenza
- selezione ed assunzione del personale

La Fondazione ha previsto principi di comportamento appositamente destinati ai titolari di funzioni ricomprese nelle aree sensibili, già esposti nel Codice Etico, di seguito brevemente esposti:

- evitare qualsiasi situazione di conflitto di interesse nei confronti della Pubblica Amministrazione, anche a mezzo di rappresentanza di consulenti o soggetti terzi.
- determinare i compensi relativi a rapporti intercorrenti tra la Fondazione e qualsiasi soggetto esterno alla struttura in forma scritta, ponendo contestualmente assoluto divieto di pagamento in contanti o in natura.
- evitare tassativamente l'offerta o accettazione di doni o denaro a/ da dipendenti, funzionari o dirigenti della P.A. o loro parenti, con esclusione di utilità o doni di modico valore.
- rispettare i principi di trasparenza nell'assunzione di decisioni, specificata mente nel caso abbiano impatto sui terzi, ad opera dei responsabili.
- allinearsi ad una condotta onesta, imparziale, corretta, collaborativa e trasparente da parte di dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo nelle attività di redazione del bilancio.
- sottrarsi a condotte o comportamenti che possano a livello diretto, indiretto o potenziale favorire o configurare i presupposti di fattispecie di reato di corruzione.

Si ribadisce a titolo di norma generale inclusiva l'appartenenza al PTPC del Codice Etico della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste e del Codice Disciplinare, ai quali si rimanda per la regolamentazione dei comportamenti ed obblighi da tenersi nello svolgimento di attività in aree o funzioni a rischio di compimento di reati corruttivi ex d.lgs. 231/2001 e l. n.190/2012.

Cronoprogramma Triennale di Prevenzione

Anno 2016

- Riorganizzazione degli uffici e rideterminazione dei compiti anche in base al carico di lavoro.
- Prima mappatura delle attività della Fondazione, con la collaborazione dei responsabili delle aree funzionali, onde identificare residue situazioni di rischio.

- Sviluppo dei meccanismi informativi per facilitare la segnalazione di dati o la formulazione di proposte utili alla prevenzione di fenomeni corruttivi (art 1, comma 9, lettera c, l. 190/ 2012).
- Elaborazione definitiva del Piano Triennale di Prevenzione alla Corruzione.
- Composizione e nomina di un Organismo di Vigilanza che supporti le attività ed iniziative del Responsabile della Prevenzione.
- Creazione di un programma di formazione su temi, argomenti e normazione utile alla prevenzione di fenomeni corruttivi.
- Analisi della normativa interna e valutazione di ulteriori misure o regolamenti utili ai fini preventivi.

Anno 2017

- Completamento definitivo della mappatura delle attività della Fondazione, con la collaborazione dei responsabili delle aree funzionali, onde identificare residue situazioni di rischio.
- Valutazione dell'effettività delle iniziative intraprese nel 2016 ad opera del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.
- Implementazione del Modello di Prevenzione della Corruzione sulla base delle indicazioni eventualmente ottenute
- Aggiornamento degli obiettivi e dei contenuti dei programmi di formazione interna sulla prevenzione della corruzione.
- Valutazione finale dei dati a medio termine sugli esiti delle misure previste dal Piano
- Affinamento sulla base dei dati riscossi delle procedure anti corruttive previste dal Piano
- Valutazione ed eventuale riconsiderazione degli strumenti, canali e contenuti dei percorsi formativi interni in tema di prevenzione della corruzione

Anno 2018

- Valutazione finale dei dati a medio termine sugli esiti delle misure previste dal Piano
- Affinamento sulla base dei dati riscossi delle procedure anti corruttive previste dal Piano
- Valutazione ed eventuale riconsiderazione degli strumenti, canali e contenuti dei percorsi formativi interni in tema di prevenzione della corruzione

6. LA FORMAZIONE DEL PERSONALE

I dipendenti che svolgono un'attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, individuati ai sensi del PTPC, dovranno partecipare ad un programma formativo sulla normativa

relativa alla prevenzione e repressione della corruzione e sui temi della legalità. Nel programma di formazione (a cadenza annuale) si auspica intervengano esperti di settore a livello nazionale.

In via generale, gli argomenti dovranno riguarderanno l'etica, la responsabilizzazione dei dipendenti, i procedimenti amministrativi ed il rispetto dei termini di conclusione degli stessi, il codice di comportamento e la sua corretta applicazione, i sistemi informativi gestionali e gli obblighi di pubblicazione sul sito istituzionale che favoriscano la trasparenza e il monitoraggio delle misure previste nel Piano.

La formazione dovrà essere calibrata in base alla tipologia di attività svolta all'interno del servizio definito a rischio corruzione, prevedendo come obiettivo minimo l'erogazione media di 5 ore di formazione per ciascun dipendente. Le iniziative di formazione riguarderanno:

- a) tutto il personale sui temi dell'etica e della legalità, con particolare riferimento ai contenuti del Codice Etico
- b) i Responsabili e il personale per la trattazione di argomenti specifici riguardanti le aree a rischio.

7. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Al Responsabile sono attribuiti i compiti e le responsabilità stabiliti dalla legge, nonché quelli che saranno previsti dal PTPC. In particolare egli dovrà:

1. predisporre annualmente la proposta di aggiornamento del Piano da sottoporre all'approvazione del Sovrintendente e del Consiglio di Indirizzo;
2. individuare le attività connesse all'attuazione del Piano, valutate e recepite le proposte dei Responsabili qualora ritenute idonee alla prevenzione dei rischi correlati ai rispettivi ambiti organizzativi e funzionali, e acquisiti i pareri dell'Organismo di Vigilanza, ai fini dell'impatto sulla programmazione strategica e gestionale della Fondazione e in ordine alla copertura finanziaria degli interventi da realizzare ai fini dell'impatto sulla valutazione della performance.
3. definire i criteri e le modalità per l'individuazione dei procedimenti sensibili;
4. acquisire ed esaminare gli esiti del monitoraggio sui termini di conclusione di tutti procedimenti amministrativi e di quello relativo all'esercizio dei poteri sostitutivi;
5. definire gli strumenti di prevenzione e coordinare la loro applicazione per la rilevazione dei rischi relativi alla sussistenza di legami che possono ingenerare un conflitto di interessi tra la Fondazione e soggetti terzi con cui entra in rapporto;
6. definire i criteri di selezione e assegnazione dei dipendenti ai settori con attività a maggior rischio;
7. curare e garantire il rispetto delle disposizioni in materia di conferimento ed incompatibilità degli incarichi conferiti;
8. definire i criteri per la rotazione degli incarichi nell'ambito delle attività particolarmente esposte al rischio di corruzione e ne verifica la conforme attuazione rispetto ai suddetti criteri. Al riguardo, promuovere gli

eventuali interventi di riallineamento, d'intesa con l'Organismo di Vigilanza, tenendo conto delle segnalazioni e delle proposte dei Responsabili della gestione dei procedimenti sensibili;

9. definire i criteri di selezione dei dipendenti da formare che operano in settori con attività particolarmente esposte al rischio di corruzione e i contenuti fondamentali dei piani formativi;

10. definire i criteri per l'attuazione di iniziative di formazione e ne supporta la realizzazione, volte alla diffusione della cultura della trasparenza e della legalità nella Fondazione;

11. assicurare la massima diffusione dei contenuti del PTPC e degli atti correlati tra i destinatari;

12. definire gli standard e gli strumenti tecnici per il monitoraggio sull'attuazione del Piano, anche avvalendosi dei dati e delle informazioni acquisite dal sistema dei controlli interni;

13. vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;

14. adottare, verificate periodicamente l'efficacia e l'idoneità del Piano rispetto alle finalità da perseguire, le azioni correttive necessarie per l'eliminazione delle eventuali criticità o ritardi riscontrati;

15. rilevare eventuali inadempienze e segnalarle agli organi competenti ai fini della valutazione della performance, e, nei casi più gravi, alla struttura preposta all'azione disciplinare;

16. attivare un sistema riservato di ricezione delle segnalazioni da parte dei dipendenti che, sul luogo di lavoro, denunciano fenomeni di illegalità;

17. assicurare la tutela dei dipendenti che effettuano le suddette segnalazioni;

18. fornire, entro il 15 dicembre di ogni anno, una relazione illustrativa dei risultati dell'attività svolta, trasmettendola all'Organismo di Vigilanza, al Consiglio di Indirizzo ed al Sovrintendente, provvedendo alla successiva pubblicazione sul sito web istituzionale della Fondazione.

8. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO

Il dipendente che riferisce al proprio superiore gerarchico condotte che presume illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Le segnalazioni saranno valutate dal superiore gerarchico e, qualora questi ritenga che le stesse abbiano rilevanza disciplinare, procederà secondo la normativa vigente.

Nel caso in cui il responsabile per la prevenzione della corruzione, nell'esercizio delle funzioni attribuite con il presente piano, venga a conoscenza di fatti che possano presentare una rilevanza disciplinare, dovrà dare informazione al superiore gerarchico del servizio cui è addetto o i dipendenti che potrebbero essere coinvolti. Il superiore gerarchico procederà con le modalità sopra descritte.

In sede di procedimento disciplinare a carico dell'eventuale responsabile del fatto illecito, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata, senza il suo consenso, a condizione che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora invece la

contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità del segnalante potrà essere rivelata ove la sua conoscenza sia indispensabile per la difesa dell'incolpato

Il Responsabile della prevenzione della corruzione vigila affinché le misure di cui al comma 51 dell'art. 1 della legge n. 190/2012 siano effettive, predisponendo le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato.

9. MISURE IN MATERIA DI TRASPARENZA

Il rispetto degli obblighi di Trasparenza assume un rilievo centrale nel contrasto e nella prevenzione di fenomeni corruttivi in attuazione delle linee programmatiche originariamente indicate dalla normativa internazionale poi recepita con la legge n. 116 del 2009, dalla Legge n. 190 del 2012 e da ultimo dal D. lgs 33/2013.

La Fondazione intende prevedere nel Piano misure in materia assimilabili per contenuto formale e sostanziale ad un parallelo Piano triennale per la trasparenza e l'integrità previsto per la Pubblica Amministrazione.

10. SCHEDE PRELIMINARI DI VALUTAZIONE

Per la successiva redazione organica del PTPC della Fondazione, sono state preliminarmente individuate le aree di rischio e i soggetti esposti, in relazione all'attuale struttura organizzativa. Si sottolinea come tale analisi non possa essere considerata definitiva per la necessaria riorganizzazione delle strutture interne come evidenziato in premessa.

La successiva tabella costituisce una mera illustrazione dei possibili rischi di corruzione individuati con l'elenco dei soggetti responsabili che gestiscono le attività a rischio.

La scheda comunque evidenzia un rischio generale piuttosto basso per la molteplicità di soggetti coinvolti nelle azioni a rischio.

PRINCIPALI AREE E SOTTOAREE DI RISCHIO E VALUTAZIONE DEL NUMERO DI SOGGETTI CHE DOVREBBERO ESSERE COINVOLTI PER DETERMINARE UN RISCHIO DI REALIZZAZIONE DEL FENOMENO CORRUTTIVO

Descrizione del rischio	Soggetti potenzialmente coinvolti	Area di Rischio
Abuso di discrezionalità nella determinazione del trattamento retributivo fisso e variabile dei candidati selezionati per l'assunzione	- Sovrintendente - Direttore Generale (interim direzione del Personale) - Responsabile del settore/reparto richiedente	Acquisizione e progressione del personale

Descrizione del rischio	Soggetti potenzialmente coinvolti	Area di Rischio
Nomina di uno specifico membro della Commissione di valutazione al fine di favorire un particolare candidato	- Sovrintendente - Direttore Generale (interim direzione del Personale) - Responsabile del settore/reparto richiedente	Acquisizione e progressione del personale
Non adeguata modalità di svolgimento della selezione al fine di favorire un particolare candidato	- Sovrintendente - Commissione di valutazione	Acquisizione e progressione del personale
Abuso di discrezionalità nella compilazione dei cedolini in merito alla retribuzione del dipendente	- Sovrintendente - Direttore Generale (interim direzione del Personale) - Responsabile Ufficio Paghe	Acquisizione e progressione del personale
Comportamento discrezionale da parte degli Ispettori interni al fine di concedere privilegi a particolari dipendenti	- Sovrintendente - Direttore Generale (interim direzione del Personale) - Responsabile Ufficio Paghe - Responsabile del settore/reparto richiedente	Acquisizione e progressione del personale
Non adeguata pubblicità dell'Avviso di selezione al fine di favorire un particolare candidato	- Sovrintendente - Direttore Generale (interim direzione del Personale) - Responsabile Ufficio Paghe	Acquisizione e progressione del personale
Ricorso a collaborazioni esterne non supportate da particolari specifiche esigenze	- Sovrintendente - Direttore Generale (interim direzione del Personale) - Responsabile del settore/reparto richiedente	Acquisizione e progressione del personale
Progressioni di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare soggetti particolari	- Sovrintendente - Direttore Generale (interim direzione del Personale) - Responsabile del settore/reparto richiedente	Acquisizione e progressione del personale

Descrizione del rischio	Soggetti potenzialmente coinvolti	Area di Rischio
Previsione di requisiti di accesso personalizzati in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari	<ul style="list-style-type: none"> - Sovrintendente - Direttore Generale (interim direzione del Personale) - Responsabile del settore/reparto richiedente 	Acquisizione e progressione del personale
Impropria pianificazione del fabbisogno annuale delle assunzioni al fine di sostenere future richieste di assunzioni in corso d'anno non necessarie	<ul style="list-style-type: none"> - Sovrintendente - Direttore Generale (interim direzione del Personale) - Responsabile del settore/reparto richiedente 	Acquisizione e progressione del personale
Selezione di un candidato, non idoneo alla posizione da ricoprire, in violazione delle regole procedurali/norme vigenti a garanzia della correttezza, trasparenza e dell'imparzialità della selezione	<ul style="list-style-type: none"> - Sovrintendente - Direttore Generale (interim direzione del Personale) - Commissione di valutazione - Responsabile del settore/reparto richiedente 	Acquisizione e progressione del personale
Gestione discrezionale dei permessi e congedi straordinari	<ul style="list-style-type: none"> - Direttore Generale (interim direzione del Personale) - Responsabile del settore/reparto richiedente - Responsabile Area Artistica 	Acquisizione e progressione del personale
Emanazione di avvisi alterati tramite regolamenti interni (ad es. Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi) discriminanti al fine di favorire determinate categorie di lavoratori	<ul style="list-style-type: none"> - Sovrintendente - Direttore Generale (interim direzione del Personale) - Responsabile richiedente 	Acquisizione e progressione del personale
Indennità di trasferta non necessarie, non giustificate, strumentali alla creazione di fondi neri a scopi corruttivi	<ul style="list-style-type: none"> - Sovrintendente - Direttore Generale (interim direzione del Personale) - Responsabile Ufficio Paghe - Responsabile del settore/reparto richiedente 	Acquisizione e progressione del personale

Descrizione del rischio	Soggetti potenzialmente coinvolti	Area di Rischio
Acquisti nell'area tecnica tramite utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	<ul style="list-style-type: none"> - Sovrintendente - Direttore Amministrativo - Responsabile Ufficio Acquisti - Direttore Tecnico (RUP) - Direttore degli Allestimenti 	Affidamento di lavori, servizi e forniture
Gestione impropria dei controlli sulla documentazione prodotta dalla controparte a vantaggio di un particolare fornitore richiedente l'autorizzazione al subappalto/subaffidamento	<ul style="list-style-type: none"> - Direttore Amministrativo - Responsabile Ufficio Acquisti - Responsabile di procedimento 	Affidamento di lavori, servizi e forniture
Gestione impropria dei controlli sulla documentazione presentata dal fornitore per la stipula di un contratto	<ul style="list-style-type: none"> - Direttore Amministrativo - Responsabile Ufficio Acquisti - Responsabile di procedimento 	Affidamento di lavori, servizi e forniture
Uso non conforme delle attività di programmazione dei fabbisogni al fine di prevedere ulteriori costi all'Area/Ufficio, strumentali ad attività corruttive	<ul style="list-style-type: none"> - Sovrintendente - Direttore Amministrativo - Responsabile Ufficio Acquisti - Responsabile di procedimento 	Affidamento di lavori, servizi e forniture
Individuazione impropria dello strumento/istituto per l'affidamento al fine di favorire un'impresa	<ul style="list-style-type: none"> - Direttore Amministrativo - Responsabile Ufficio Acquisti - Responsabile di procedimento 	Affidamento di lavori, servizi e forniture
Nomina di uno specifico membro della Commissione di gara al fine di favorire una specifica impresa	<ul style="list-style-type: none"> - Sovrintendente - Direttore Amministrativo - Responsabile Ufficio Acquisti - Responsabile di procedimento 	Affidamento di lavori, servizi e forniture
Uso distorto dei criteri di aggiudicazione(incluso il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa) /definizione base d'asta al fine di favorire un'impresa	<ul style="list-style-type: none"> - Sovrintendente - Direttore Amministrativo - Responsabile Ufficio Acquisti - Responsabile di procedimento 	Affidamento di lavori, servizi e forniture

Descrizione del rischio	Soggetti potenzialmente coinvolti	Area di Rischio
Abuso di discrezionalità nella verifica della documentazione per l'iscrizione ad Albo Fornitori al fine di favorire un particolare fornitore sprovvisto dei requisiti necessari	<ul style="list-style-type: none"> - Direttore Amministrativo - Responsabile Ufficio Acquisti 	Affidamento di lavori, servizi e forniture
Ritardo nella formulazione delle risposte alle richieste di chiarimento ovvero incompletezza delle stesse al fine di favorire un'impresa	<ul style="list-style-type: none"> - Sovrintendente - Responsabile Ufficio Acquisti - Commissione giudicante - Responsabile di procedimento 	Affidamento di lavori, servizi e forniture
Incompleta/errata effettuazione delle verifiche della documentazione attestante il possesso da parte dell'operatore economico dei requisiti generali	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile Ufficio Acquisti - Commissione giudicante - Responsabile di procedimento 	Affidamento di lavori, servizi e forniture
Omessa rilevazione di un'offerta che appare anormalmente bassa	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile Ufficio Acquisti - Commissione giudicante - Responsabile di procedimento 	Affidamento di lavori, servizi e forniture
Abuso di discrezionalità in sede di verifica delle anomalie delle offerte a vantaggio di una particolare impresa	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile Ufficio Acquisti - Commissione giudicante - Responsabile di procedimento 	Affidamento di lavori, servizi e forniture
Abuso di discrezionalità in fase di verifiche della documentazione per la comprova dei requisiti tecnici ed economici a favore di un particolare fornitore	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile Ufficio Acquisti - Commissione giudicante - Responsabile di procedimento 	Affidamento di lavori, servizi e forniture

Descrizione del rischio	Soggetti potenzialmente coinvolti	Area di Rischio
Abuso della discrezionalità in fase di valutazione delle offerte da parte della Commissione giudicante	- Commissione giudicante - Responsabile Ufficio Acquisti	Affidamento di lavori, servizi e forniture
Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso	- Sovrintendente - Commissione giudicante	Affidamento di lavori, servizi e forniture
Abuso di discrezionalità nella selezione di un fornitore per gli acquisti a trattativa diretta (ad es. merchandising, forniture esclusive per l'area tecnica/sicurezza)	- Direttore Amministrativo - Responsabile Ufficio Acquisti - Responsabile richiedente	Affidamento di lavori, servizi e forniture
Definizione dei requisiti di accesso alla gara, dei requisiti tecnico-economici e dei criteri di valutazione delle offerte al fine di favorire un partecipante	- Direttore Amministrativo - Responsabile Ufficio Acquisti - Responsabile richiedente - Responsabile del procedimento	Affidamento di lavori, servizi e forniture
Abuso di discrezionalità nella determinazione delle imprese cui inviare una richiesta di offerta al fine di favorire un'impresa	- Direttore Amministrativo - Responsabile Ufficio Acquisti - Responsabile richiedente - Responsabile del procedimento	Affidamento di lavori, servizi e forniture
Frazionamento degli acquisti al fine di eludere le norme applicabili e/o le procedure interne e favorire un'impresa	- Sovrintendente - Direttore Amministrativo - Responsabile Ufficio Acquisti - Responsabile richiedente - Responsabile del procedimento	Affidamento di lavori, servizi e forniture
Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	- Sovrintendente - Direttore Amministrativo - Responsabile Ufficio Acquisti - Responsabile richiedente - Responsabile del procedimento	Affidamento di lavori, servizi e forniture

Descrizione del rischio	Soggetti potenzialmente coinvolti	Area di Rischio
Omessa rilevazione da parte del Responsabile del contratto di un addebito che costituirebbe una inadempienza contrattuale (es penale, collaudo, mancato rispetto del cronoprogramma)	<ul style="list-style-type: none"> - Direttore Amministrativo - Responsabile Ufficio Acquisti - Responsabile richiedente - Responsabile del procedimento 	Affidamento di lavori, servizi e forniture
Abuso di discrezionalità, anche con i legali all'uopo nominati, nelle attività relative ad un procedimento penale, civile, amministrativo che riguarda la Fondazione a vantaggio di un terzo	<ul style="list-style-type: none"> - Sovrintendente - Direttore Generale (responsabile affari legali) 	Attività legale
Ritardata segnalazione dei contratti in scadenza a vantaggio di particolari fornitori	<ul style="list-style-type: none"> - Sovrintendente - Direttore Generale (responsabile affari legali) 	Attività legale
Gestione impropria dei rapporti con le Autorità Pubbliche/Enti Pubblici (includere le Università)/ Autorità Giudiziarie al fine di procurare un vantaggio proprio o ad un terzo	<ul style="list-style-type: none"> - Sovrintendente - Direttore Generale (responsabile affari legali) 	Attività legale
Mancato censimento delle donazioni ricevute	<ul style="list-style-type: none"> - Sovrintendente - Direttore Amministrativo - Responsabile relazioni esterne e rapporti con i soci/mecenati - Responsabile biglietteria 	Ciclo attivo
Gestione impropria delle attrezzature/beni appartenenti all'archivio storico della Fondazione al fine di procurare un vantaggio proprio o ad un terzo	<ul style="list-style-type: none"> - Sovrintendente - Responsabile Area Artistica - Responsabile Archivio Musicale 	Ciclo attivo
Abuso di discrezionalità nella gestione delle tariffe/sconti relativi all'affitto degli spazi della Fondazione	<ul style="list-style-type: none"> - Sovrintendente - Direttore Generale - Direttore Amministrativo 	Ciclo attivo

Descrizione del rischio	Soggetti potenzialmente coinvolti	Area di Rischio
Gestione impropria dei biglietti omaggi al fine di procurare un vantaggio per se o per terzi	- Sovrintendente - Direttore Generale - Responsabile relazioni esterne e rapporti con i soci/mecenati - Responsabile biglietteria	Ciclo attivo
Gestione impropria della rendicontazione/degli ammanchi di cassa al fine di creare fondi strumentali a comportamenti corruttivi	- Sovrintendente - Direttore Amministrativo - Responsabile biglietteria	Ciclo attivo
Pagamento di fatture non scadute al fine di privilegiare un determinato fornitore	- Sovrintendente - Direttore Amministrativo - Responsabile richiedente	Incassi, crediti e finanza
Utilizzazione o presentazione ai competenti uffici dell'Ente erogatore di dichiarazioni o di documenti falsi ovvero omissione di informazioni dovute con conseguente ottenimento indebito dell'erogazione	- Sovrintendente - Direttore Amministrativo	Incassi, crediti e finanza
Effettuazione di movimentazioni bancarie non autorizzate a vantaggio di una determinata controparte	- Sovrintendente - Direttore Amministrativo	Incassi, crediti e finanza
Possibilità di far confluire, anche temporaneamente, parte del patrimonio aziendale in fondi privati (ed es. intestando a sé od altri un bonifico)	- Sovrintendente - Direttore Amministrativo	Incassi, crediti e finanza
Benestare e concessioni di anticipi non contrattualizzati al fine di favorire un particolare fornitore	- Sovrintendente - Direttore Amministrativo - Responsabile Ufficio Acquisti - Responsabile richiedente	Incassi, crediti e finanza
Benestare al pagamento di fatture fittizie ovvero di prestazioni/approvigionamenti con importi maggiori alla reale controprestazione ricevuta	- Sovrintendente - Direttore Amministrativo - Responsabile Ufficio Acquisti - Responsabile richiedente	Incassi, crediti e finanza

Descrizione del rischio	Soggetti potenzialmente coinvolti	Area di Rischio
Incompleta/inaccurata effettuazione delle riconciliazioni bancarie al fine di occultare un eventuale doppio incasso	- Direttore Amministrativo - Collegio dei Revisori dei Conti	Incassi, crediti e finanza
Alterazione dello scadenziario crediti al fine di avvantaggiare una determinata controparte debitoria	- Direttore Amministrativo	Incassi, crediti e finanza
Alterata rendicontazione strumentale ad una diversa destinazione dell'erogazione da quella per la quale è stata concessa	- Sovrintendente - Direttore Amministrativo	Incassi, crediti e finanza
Illecita appropriazione, anche momentanea, di denaro	- Sovrintendente - Direttore Amministrativo - Responsabile Biglietteria	Incassi, crediti e finanza
Effettuazione di movimentazioni per cassa non autorizzate e non supportate da giustificativi	- Direttore Amministrativo - Responsabile Biglietteria	Incassi, crediti e finanza
Gestione/utilizzo improprio dei beni presenti in magazzino	- Direttore degli Allestimenti - Responsabile Magazzini e Manutenzioni - RSPP	Magazzino
Gestione impropria di attrezzature/strumenti non conforme allo Statuto della Fondazione al fine di procurare un vantaggio a sé o ad un terzo	- Sovrintendente - Direttore degli Allestimenti - Responsabile Magazzini e Manutenzioni - RSPP	Magazzino
Abuso di discrezionalità nella gestione degli approvvigionamenti nella gestione dei laboratori/allestimenti (ivi inclusi pagamenti in contanti)	- Sovrintendente - Direttore degli Allestimenti - Responsabile Magazzini e Manutenzioni - Direttore Amministrativo - Responsabile Ufficio Acquisti	Magazzino
Gestione impropria dei rapporti con le Agenzie al fine di favorire un'agenzia predominante/poche agenzie particolari	- Sovrintendente - Responsabile Area Artistica	Organizzazione e gestione degli eventi

Descrizione del rischio	Soggetti potenzialmente coinvolti	Area di Rischio
Abuso di discrezionalità nella definizione dei cachet degli artisti	- Sovrintendente - Responsabile Area Artistica	Organizzazione e gestione degli eventi
Gestione discrezionale delle richieste di accreditamento a vantaggio di particolari giornalisti	- Sovrintendente - Responsabile Relazioni Esterne/Ufficio Stampa	Organizzazione e gestione degli eventi
Gestione impropria delle sponsorizzazioni/donazioni al fine di consentire un ingiusto guadagno a controparti commerciali	- Sovrintendente - Responsabile Relazioni Esterne/Ufficio Stampa - Direttore Generale - Direttore Amministrativo	Organizzazione e gestione degli eventi
Abuso di discrezionalità nella selezione degli artisti in fase di programmazione degli eventi della Fondazione	- Sovrintendente - Responsabile Area Artistica	Organizzazione e gestione degli eventi
Accettazione di sponsorizzazioni e finanziamenti non conformi ai valori della Fondazione e strumentali a comportamenti corruttivi	- Sovrintendente - Responsabile Relazioni Esterne/Ufficio Stampa	Organizzazione e gestione degli eventi
Gestione discrezionale degli accessi agli eventi/prove della Fondazione	- Sovrintendente - Responsabile Relazioni Esterne/Ufficio Stampa - Responsabile Biglietteria - Responsabile Area Artistica - Capo maschere	Organizzazione e gestione degli eventi
Gestione impropria dei rapporti con le Autorità pubbliche/Enti pubblici (Vigili del fuoco, Asl, ,...)	- Sovrintendente - RSPP - Responsabile Magazzini e Manutenzioni	Rapporti verso l'esterno
Rivelazione di informazioni che debbono rimanere segrete a favore di terzi	Qualunque soggetto interno in possesso di informazioni riservate	Rapporti verso l'esterno

Trieste, 19 gennaio 2015

Il Responsabile in materia di prevenzione della corruzione

(Denise Sfreddo)

Il Sovrintendente

(Stefano Pace)

DETERMINA DEL SOVRINTENDENTE NR. 002/2016

Io sottoscritto **Stefano Pace**, nato a Roma (RM) il 26/12/1958, CF: PCASFN58T26H501S, Sovrintendente della Fondazione Teatro Lirico "Giuseppe Verdi" di Trieste - con sede in Riva Tre Novembre n.1, 34121 Trieste - ai sensi del Decreto del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo del 3 marzo 2015

con riferimento

alle disposizioni di cui al D.Lgs. 231/2001

Visti

- lo Statuto della Fondazione;
- il Piano Nazionale Anticorruzione (aggiornamento 2015), approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera del 28 ottobre 2015;
- le disposizioni di riduzione del personale di cui al Decreto Legge n. 91/2013 (L.112/2013);
- il piano di risanamento per il triennio 2014-2016 presentato dalla Fondazione approvato;
- la Determina del Sovrintendente nr. 028/2015 del 24 novembre 2015;
- la nomina a RPC della Sig.ra Denise Sfreddo di cui alla Determina del Sovrintendente nr. 001/2016 del 7 gennaio u.s.;

In considerazione:

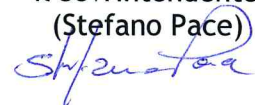
- dell'urgenza di pubblicazione di quanto richiesto dal Ministero vigilante di cui all'allegato 1;
- dell'assenza di determinazioni in tema di adempimenti ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e della L. 190/2012 da parte del Consiglio di Indirizzo;

determino

di approvare la relazione preliminare del Direttore Amministrativo **Denise Sfreddo**, in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione ai sensi della Legge 6 novembre 2012 n. 190 e s.m.i., al **Piano Triennale di Prevenzione alla Corruzione 2016-2018** della Fondazione che sarà redatto secondo quanto indicato nella relazione stessa (allegato 2).

La nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della relazione al **Piano Triennale di Prevenzione alla Corruzione 2016-2018** saranno proposti al Consiglio di Indirizzo alla prima seduta utile per la delibera a ratifica.

Il Sovrintendente
(Stefano Pace)



Trieste, 19 gennaio 2016